

Aniello Montano **Pulcinella - Dal mito classico alla maschera moderna**

Libreria Dante & Decartes, Napoli, 2003- pagg.85, euro 10

di Raffaele Piazza

Corredato da interessanti tavole in bianco e nero, che illustrano la rappresentazione in chiave figurativa di Pulcinella, il testo di cui ci occupiamo in questa sede vuole essere una ricostruzione, in senso diacronico, dall'etimo, dalla *genesì* della maschera napoletana, inizio quanto mai composito e incerto, fino alla sua *forma* raggiunta nell'epoca moderna.

Pulcinella, simbolo e figura della napoletanità, è un personaggio, una maschera che, superando il livello oleografico, sottende un variegato e notevolissimo spessore accumulatosi attraverso il tempo, una vasta gamma di significati che si sono stratificati e che vanno, come è indicato nel sottotitolo, dal mito classico alla Maschera moderna. La Maschera napoletana, come personaggio letterario, fa la sua prima comparsa in un'opera, all'inizio del Seicento, precisamente nel *Viaggio di Parmaso*, del poeta Giulio Cesare Cortese, pubblicato a Venezia nel 1624: come ha osservato Benedetto Croce, più che un personaggio artisticamente autonomo, con una sua "personalità" artistica, Pulcinella sembra essere, in questo scritto, il portavoce del Cortese nella difesa della dignità e della serietà della poesia dialettale contro quella colta toscaneggiante. Nella commedia, infatti, Pulcinella deride i comici toscani, con la complicità di Apollo.

Altra data saliente, nell'evoluzione della maschera di Pulcinella, è il 1628 quando Pulcinella fa la sua prima apparizione in un testo teatrale, stampato a Foligno. È il protagonista di *La Colombina*, scritta da Virgilio Verucci, dottore in legge e accademico Intrigato a Roma. Nella commedia *Pulcinello*, come lo chiama Verucci, è il servo del Capitano spaccone, figura centrale del teatro del primo Seicento ed è *sgarbatato di persona, con naso adunco e lungo, sordido, melenso e sciocco in tutti i gesti*. Il primo testo in cui il personaggio di Pulcinella sembra costruito a tutto tondo, è *La Lucilla costante le ridicolose disfide e prodezze di Policinella* di Silvio Fiorillo, stampata a Milano nel 1632.

Benedetto Croce, che di Pulcinella s'interessò con la serietà e la finezza storiografica che gli erano proprie, si dice convinto che sia stato proprio Silvio Fiorillo a "creare" il personaggio di Pulcinella, il primo attore e capocomico a dargli carattere e vita, e a portarlo in scena: la maschera così s'invera sullo spazio scenico e trova il suo battesimo. A conferma delle sue affermazioni e in aggiunta alla testimonianza fornita da Andrea Perrucci, nell'*Arte rappresentativa premeditata e all'improvviso*, edita nel 1699, Croce richiama la testimonianza di Pier Maria Cecchini, detto "Frittellino". Nei *Frutti delle moderne commedie*, pubblicati a Padova nel 1628, il Frittellino, dopo aver presentate le "parti napoletane", cioè i tipi comici di Napoli, aggiunge un capitoletto su "Policinella", in cui afferma che "Inventor di questa stragoffissima parte fu il Capitan Matamoros", cioè Silvio Fiorillo.

Si possono fare anche considerazioni relative al nome stesso di Pulcinella. Nel dialetto napoletano, afferma Croce, non si trova la forma femminile del diminutivo di "pulcino". Esiste "pulliciniello" e il femminile "pullanchella". Mentre, invece, nota sempre Croce, il termine Pulcinella è rinvenibile, come cognome, anteriormente al Seicento, così come aveva documentato lo Scherillo per il Cinquecento.

L'abate Galiani gioca con la storia della Maschera con grande finezza; mentre vuole rendere credibile e "verace" la tradizione della figura teatrale come derivante da una persona storicamente esistita, nata e vissuta ad Acerra nel secolo precedente al suo, poi la riconnette all'antica *Acerrae* e alle farse inventate dagli Osci. Come dire, che Pulcinella, se non rappresenta la continuazione storica del personaggio delle antiche *fabulae*, certamente ne incarna lo spirito e svol-

ge la loro stessa funzione nel divertire quelli che amano il “genio buffonesco”.

Per quanto riguarda la questione relativa alla “origine” di Pulcinella, si deve dire che, oltre agli studiosi suddetti, molti altri se ne sono interessati: per esempio il Dieterich che nel 1897 pubblicò un grosso volume dedicato a questa Maschera. Dieterich era un archeologo e filosofo classico e, in quanto tale, intendeva capire e spiegare la figura della Maschera napoletana facendo riferimento a una serie di testimonianze letterarie dell'antichità e ad alcuni reperti archeologici, in modo particolare ad alcuni dipinti pompeiani. A impressionarlo fortemente e a spingerlo agli antichi Mimi della Campania, furono non soltanto l'occasionale scoperta di alcuni dipinti della “Casa del Centenario” a Pompei, relativi a scene teatrali di tipo tragico e comico, ma anche l'incanto che aveva avvertito nell'assistere a scene pulcinellesche recitate con le *garrattelle*, per le strade di Napoli.

Il testo di Aniello Montano, quindi, analizza, con notevole acribia, l'origine e lo sviluppo della Maschera di Pulcinella, riportando molte altre testimonianze sulla nascita e lo sviluppo di questo *personaggio*, oltre a quelle su cui ci siamo soffermati in questa sede. Pulcinella è una figura multiforme, dalle mille sfaccettature, che esiste anche in forma di marionetta, come tante altre Maschere; il *mistero* di Pulcinella, la Maschera napoletana più nota, trova il suo senso, la sua natura, nella sua intensissima evoluzione, con tutte le sue ascendenze, condizionate, ovviamente, oltre che dalla creatività degli sceneggiatori, dei registi e degli attori, dalle varie epoche storiche, dai vari secoli che Pulcinella ha attraversato, confrontandosi con essi dialetticamente.

24 novembre 2004